

LA PROTESTA DAVANTI LA QUESTURA DI ROMA

Riordino delle carriere, il Sap fa tana al governo

Conestà: "Gli 80 euro spariranno a settembre e non saranno rilevanti ai fini pensionistici"

Il Sindacato autonomo di polizia è tornato a protestare contro le gravi lacune del testo varato dal governo sul "riordino delle carriere" e ora all'esame del parlamento. Ieri, infatti, decine di poliziotti hanno incrociato le braccia davanti la Questura di Roma, spiegando le ragioni del loro dissenso ai colleghi e al questore Guido Marino, il vicario Luigi De Angelis, il capo di gabinetto Roberto Massucci, il dirigente al personale Stefania Strada, il dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso Pubblico Giovanni Battista Scali. L'iniziativa del governo, secondo il segretario provinciale del Sap di Roma Fabio Conestà, si può definire "un'operazione di riparametrazione degli stipendi figlia dell'enorme miopia del governo

Renzi che, per assicurarsi consenso elettorale, decise di investire nel bonus degli 80 euro di lavoro nero legalizzato non rilevante ai fini pensionistici e previdenziali". Anche perché Conestà ha ricordato che "il bonus sparirà dalle buste paga a settembre e, per compensare questa perdita e riparametrare gli stipendi, serviranno oltre 800 milioni di euro dei 927 stanziati da governo, che saranno investiti, quindi, in un'operazione che nulla a che vedere con i processi di carriera". Invece per il Sap "l'unico dettaglio è che il miraggio degli 80 euro svanirà definitivamente, perché questa cifra, una volta resa strutturale e quindi alleggerita del 60,2% di trattenute, si trasformerà in 32 euro circa di aumento di stipendio".

Dunque, per il Sap il bonus degli 80 euro è stato, in buona sostanza, uno specchietto per le allodole. Nulla a che vedere con quanto sostenuto dal sindacato, che ora ha promesso battaglia e nei prossimi giorni presenterà una propria proposta. ■



Peso: 13%